

Una crisi difficile da gestire

La manovra secondo Marc Lazar

Secondo Marc Lazar, è finito il tempo di affrontare le sfide più importanti per il paese come l'apertura del mercato del lavoro ai giovani e alle donne, la liberalizzazione di ulteriori settori dell'economia, l'internazionalizzazione delle imprese, l'aumento della concorrenza

Il politologo Marc Lazar* commenta la complessa manovra di bilancio varata dall'Esecutivo

Massimiliano Cannata

La manovra è ormai Legge. Anche la Ue dopo un agosto "rovente" sembra aver dato via libera ad una finanziaria, che per dimensione, come ricordavano correttamente Alesina e Giavazzi sul Corsera può essere paragonata solo a quella varata dal governo Amato.

Correvano gli anni dal '93 al '98, si era consumato lo sfaldamento della prima repubblica, tempi diversi, si dirà, anche se è rimasto un tratto comune: il progressivo schiacciamento della politica sull'economia. Il governo del mondo è passato di mano. Il fenomeno viene comodamente definito globalizzazione, le conseguenze di una politica incapace di formulare un progetto, le stiamo sempre più pagando. Oggi come allora si sta, infatti, intervenendo su una correzione dei conti che è pari a sei punti di PIL. Il nodo della crescita però rimane, al di là delle sofisticazioni contabili. Uno studio di CONFAPI, confermato dalle ultime proiezioni del Centro Studi Confindustria fa vedere come il problema risieda proprio quando si tenta di sbirciare verso il futuro. Se nel primo semestre del 2011 16 aziende su 100 hanno assunto e 5 su cento hanno licenziato, nei prossimi mesi queste cifre si invertiranno: solo 8 su cento assumeranno, mentre 20 su cento saranno costrette a licenziare. Intanto sale la pressione fiscale fino al 44,6% mentre il contributo delle entrate al risanamento del bilancio, riferisce il portale: "lavoce.info" è destinato nel 2012 a superare l'86%.

Un quadro di certo molto complesso, che ha accentuato quel deficit di fiducia del nostro Paese agli occhi dell'opinione pubblica internazionale. Marc Lazar, docente di storia e sociologia politica a Parigi presso Science PO e presidente della

School of Government della Luiss, sta collaborando con l'Associazione Management Club e Federmanager Academy nella realizzazione di un ciclo di seminari, che hanno come Focus l'analisi della nostra "emergenza democratica" e le strategie per la crescita. Lazar conosce molto bene sia dal punto di vista politico che antropologico, vizi e virtù del belpaese, gli abbiamo perciò chiesto un giudizio su questa sofferta e contestata manovra.

Professore la situazione è critica. Gli investitori continuano a non aver fiducia nella nostra economia. Franco Bruni ha fatto notare con un intervento su La Stampa che ad abbandonare l'Italia non sono tanto gli speculatori di professione, quanto grandi fondi pensione che si caratterizzano per comportamenti prudenti e razionali. Qual è il suo giudizio in merito?

La sofferta ultima versione della manovra credo si caratterizzi per austerità e rigore. Gli interventi mirano a ridurre la spesa, vi è un aumento delle tasse e un innalzamento della durata di lavoro per le donne. Va anche detto che per la sua impostazione di fondo la manovra rischia di essere considerata ingiusta dalle categorie più popolari, mi riferisco all'aumen-

to dell'IVA, varato dall'esecutivo. Alcuni osservatori, come lei ricordava, hanno giustamente spiegato che mancano misure per la crescita. Rimane da vedere se questi sforzi potranno cancellare la scarsa credibilità nazionale e europea di un governo che ha oscillato esitando troppo sull'orientamento da prendere: ci sono stati in poche settimane cinque piani anti-crisi! Questo si pagherà a un prezzo molto alto.

I mercati non fanno sconti. Forse bisognerebbe concentrarsi su delle misure che possano riavviare il volano dell'economia, altrimenti non Le pare che l'obiettivo del pareggio di bilancio possa rischiare di tramutarsi in un "totem" sacro e inviolabile?

L'Italia ha per troppo tempo fatto la politica dello struzzo. Dovrà affrontare alcune sfide, che la manovra non affronta: aprire il mercato del lavoro ai giovani e alle donne, liberalizzare alcuni settori dell'economia, aumentare la concorrenza, facilitare l'internazionalizzazione delle imprese, rendere attrattivo il territorio per gli investimenti stranieri. Lo scrittore Edoardo Nesi lo ha detto con efficacia aprendo un ampio dibattito sulla stampa nazionale: se non diamo chances ai giovani, li aiutiamo facilitando la nascita di start up, finanziando prima ancora di vedere i risultati delle loro idee, che potrà creare ricchezza? Senza imprese non ci può essere innovazione.

Questo impianto presuppone un rispetto della legalità, un'amministrazione pubblica più efficiente, un innalzamento della produttività, una riforma fiscale degna di questo nome e un impegno per la promozione del merito e della ricerca. Credo che l'Italia sia a un bivio: deve approfittarne per ripensare completamente un modello di sviluppo ormai superato.

L'ex Presidente emerito della Repubblica italiana Ciampi, intervenendo nel dibattito sulla finanziaria ha detto che "potrebbe essere a



Massimiliano Cannata intervista Marc Lazar.

rischio il modello occidentale”, invocando un centro di governo per la politica economica europea. Il vertice che ha visto di fronte Sarkozy e la Merkel potrebbe prefigurare una sorta di “direttorio” del rigore?

Questa crisi ha dimostrato l'importanza e la necessità di avere un reale governo economico europeo, che si possa tradurre in una vera strategia di crescita comune. Alcuni passi sono stati fatti in questa direzione durante gli ultimi mesi, specialmente dalla Francia e dalla Germania. Credo che si debba però sviluppare un migliore coordinamento delle politiche economiche dei paesi che gravitano nella zona dell'euro, focalizzando le riforme necessarie per favorire la crescita. Certo gli ostacoli sono enormi. Le divergenze tra paesi europei sono ancora molto forti. Non si può pensare di avere un direttivo franco-tedesco, bisogna coinvolgere tutti i paesi, lavorando per la costruzione di un federalismo europeo, nozione che ancora pochi osano pronunciare.

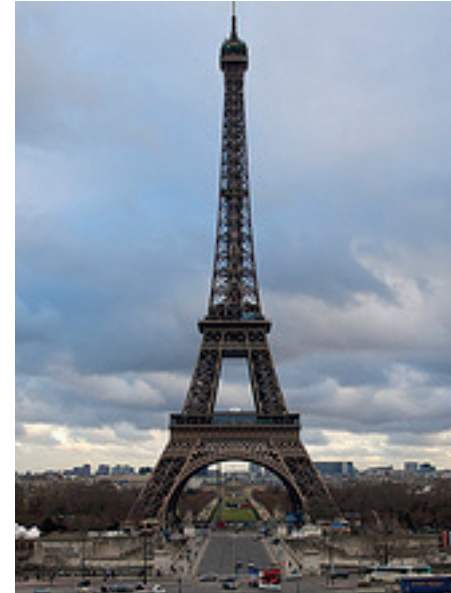
Una crisi così difficile da gestire per gli effetti sulle politiche economiche e sociali e per la stessa tenuta dei governi impone una rilettura del rapporto tra stato e mercato. Ritene che le due scuo-

le: liberaldemocratica e socialista riformista potranno trovare un punto di mediazione?

Tre grandi posizioni si confrontano. Da una parte, soprattutto a sinistra ma anche in alcuni settori della destra e dei populistici, c'è l'idea della necessità di un ritorno illusorio allo stato. Più stato sociale per la sinistra, uno stato efficiente costruito su politiche repressive contro delinquenza, insicurezza e immigrazione per la destra. La tentazione al protezionismo in questi ambiti è molto forte, sia a livello nazionale che europeo. Ci sono poi le componenti liberiste, abbastanza forti in alcuni paesi europei, in Gran Bretagna per esempio, in Germania, e in America che vogliono liberalizzare, ridurre ancora il peso dello stato, abbassare le tasse, per rilanciare l'economia e le forze sociali. Poi tra questi due schieramenti al centro sinistra come al centro destra, vi sono esponenti che cercano di conciliare il dinamismo dell'economia e della società con un autorità pubblica riformata, modernizzata, efficiente, capace di costruire un'istanza animatrice e regolatrice sia al livello nazionale, che europeo, quando non persino mondiale. Da questo punto di vista, la situazione attuale, come ogni momento di crisi, credo sia

interessante, perché rilancia un confronto intellettuale che potrebbe aprire una nuova fase politica in Italia e in Europa, con un rimescolamento generale di tutte le carte. □

**Marc Lazar docente di storia e sociologia politica a Parigi presidente della School of Government della Luiss.*



**Orienta la tua carriera
nella giusta direzione con il
Bilancio di Competenze.**

Ambire è stata scelta da Fondirigenti per
l'erogazione del servizio di Bilancio di
Competenze ai Dirigenti Industriali.

Fondirigenti

FEDERMANAGER
FEDERAZIONE NAZIONALE UNICENTRI AZIENDALI

Ambire
www.ambire.net

Numero Verde
800 199 659